

Argomenti



Romano Prodi
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO



«È necessario un governo multilaterale e condiviso del clima, con scelte coraggiose, altrimenti rischieremo tutti di essere travolti». Parole sante, ora aspettiamo i fatti per guardare al futuro.

Il punto di Valentino Parlato

Il terreno scivoloso della illegalità

In una situazione normale sarebbe del tutto normale che un ministro degli interni enfatizzi i pericoli della delinquenza e chieda più soldi per i servizi di sicurezza. Tanto più normale se poi, come Giuliano Amato venerdì scorso a piazza del Popolo, a Roma, parla in occasione della festa delle forze di polizia. Tutto normale se fossimo in una situazione normale, ma, purtroppo, non è così: in Italia sta maturando una stagione di "legge e ordine", che non può non preoccupare e che ha un pericoloso segno di destra. I segni sono tanti e profonde le cause. Non può non preoccupare la campagna per la legalità, penso al sindaco Cofferati e anche all'articolo dell'amica e compagna Miriam Mafai su La Repubblica di ieri. Certo che nessuno è per la illegalità, ma in una stagione socialmente più aperta e libera sapevamo e dicevamo che le violazioni della legalità, specie negli strati sociali più bassi, nascevano dalle condizioni di esclusione sociale. E oggi la campagna per la legalità è indirizzata soprattutto contro gli immigrati, i quali peraltro storicamente delinquono meno degli italiani. Questa campagna per la legalità, che è contro i poveracci (altro discorso è per mafia, camorra, etc, che peraltro hanno voce e peso nelle democratiche campagne elettorali) ha un chiaro segno di destra, che va di concerto con il Family Day di ieri a Roma, con i discorsi dell'attuale Papa (che - sempre a mio parere - è una disgrazia per la Chiesa cattolica) e che, in Italia, ha un suo fertile terreno di coltura nella "privatizzazione" della politica, della riduzione dei politici a ceto o, addirittura, a casta (ottimo il libro di Stella). Se, dopo aver ammainato le bandiere dell'eguaglianza e della libertà, oggi ci mettiamo a sventolare quelle della legalità siamo proprio messi male. Anche Giuliano Amato, che è stato socialista, dovrebbe rifletterci un po'. In Italia gli immigrati sono assai meno che in Francia, tuttavia siamo già vicini alla racaille di Sarkozy e monta un'ondata di razzismo. E poi riflettiamo un po' su questo Sarkozy, sul tipo di destra che ha rivelato in Francia: molto diversa da quella di Chirac. Non credo di eccedere in pessimismo, ma immigrazione, relativo benessere e privatizzazione della politica (che allontana dalla politica anche molti di sinistra) tutto questo porta acqua a nuove forme di fascismi. Cerchiamo di essere un po' più prudenti con la legalità e il rafforzamento delle polizie.

Glocal

Da oggi anche il tennis è on line

Stefano Epifani



In questi giorni gli orari di molti romani sono decisamente scombusolati. A cambiare abitudini, luoghi e movimenti degli abitanti della Capitale sono gli Internazionali d'Italia. Dal 5 maggio Roma è anche la Capitale del tennis e lo sarà sino al 20 di questo mese. Un periodo in cui al Foro Italico si avvicenderanno le migliori racchette internazionali, in una sfida senza esclusione di colpi che lascerà con il fiato sospeso centinaia di migliaia di spettatori. Molti assisteranno dal vivo ai match, mentre altri dovranno accontentarsi della diretta televisiva. Ma come fare se - come spesso accade - il match preferito si svolge in orario di lavoro ed in

ufficio non c'è la Tv? A venire in aiuto agli appassionati ci pensa Internet. Collegandosi al sito ufficiale dell'evento è infatti possibile, dopo aver acquistato un abbonamento, goderli la diretta delle partite tramite il Web. La WebTv dell'Apt Master Series non solo mette a disposizione dei suoi utenti registrati la diretta dai campi, ma anche una selezione delle scene più suggestive e dei colpi più belli. E c'è altro. Oltre alla diretta video ed ai normali servizi offerti dal sito, come il programma ed i risultati, il tabellone e le schede dettagliate degli atleti, gli utenti hanno la possibilità di inviare le foto ed i video ripresi durante le partite, permettendo inoltre a tutti i visitatori del sito di votare i contributi più apprezzati. E guardando nell'archivio dei contenuti generati dagli utenti sarà facile trovare foto che congelano momenti sfuggiti agli

obiettivi dei fotografi professionisti e scene perse dai media mainstream. Quello degli Internazionali d'Italia è un esempio di come le tecnologie si stiano avviando a cambiare profondamente la natura mediatica degli eventi, in questo caso di un evento sportivo. Non solo consentendo a coloro i quali non possono assistervi dal vivo di farlo da remoto tramite sistemi di streaming come la WebTv, ma creando nuove dinamiche di interazione tra l'evento ed il suo pubblico. Un pubblico che è sempre meno "spettatore" e sempre più "interattore" attivo, coinvolto nella dinamica degli eventi tanto dal vivo quanto a distanza. In tal modo l'evento perde la sua dimensione locale e va oltre la sua dimensione fisica, vivendo modelli di partecipazione ancora tutti da scoprire e sperimentare.

***Docente di Comunicazione Interattiva all'Università La Sapienza**

Microfono spento

Due o tre artisti che val la pena di ricordare

Paola Turci



La voglia la pazzia l'incoerenza l'allegria. Ma anche semaforo rosso, samba in preludio, io so che ti amerò, la rosa spogliata, senza paura: insomma tutto quel disco, e non solo quello, penso all'album "Uomini", dove c'era "Rabbia libertà fantasia". Avevo 12 anni, poi sono cresciuta e le canzoni che mi ritrovavo a cantare portavano sempre la firma di Sergio Bardotti. L'ho conosciuto anni fa e ogni volta

che lo incontravo ripensavo alle canzoni che aveva scritto e mi veniva di abbracciarlo. L'ultima volta ci siamo visti sul palco del 1° maggio, durante le prove: lui era uno degli autori. Mi baciava sulla bocca e mi diceva sempre che gli ricordavo Patti Smith. Che il cielo lo accolga nel migliore dei modi. Nel frattempo ho letto un libro dal titolo "La figlia oscura" di Elena Ferrante e ho comprato un disco (finalmente!): lui si chiama Ramona Cordova e sembra, più o meno solo nella prima traccia, un eunuco. L'ho visto una sera, durante uno spettacolo fatto di immagini, suoni e visio-

ni, dentro una enorme gabbia color turchese, tipo quella di Titti. Lui era seduto al centro, con una chitarra classica, da lontano sembrava un giamaicano. Poi ho scoperto che è un pò di tutto: filippino, cinese... il disco non è male. Mi hanno parlato bene anche del nuovo di Yoko Ono. Ci sono grandi ospiti ed è molto ben suonato. Ho conosciuto Neri Marcorè, l'attore, il comico, il trasformista, il giocatore di libri (bello quel programma), anche conduttore radiofonico. È su radio 2, al posto di Giorgio, la mattina dalle 10.30. Penso che una volta mi inviterà.

***Cantante**